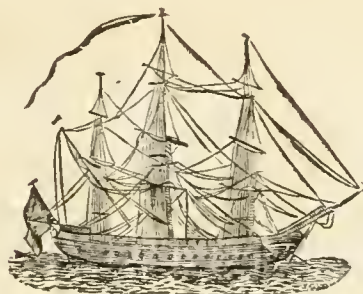
SISTEMA GENERALE

DELL'

ARCHITETTURA DE' LAZZERETTI.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA DI ANGELO TRANI.

1826.

All'egregio Sig.r Giudice D. Stanislao Perrino
in segno di ossequio, e rispetto

Carlo Diversi

A SUA MAESTÀ

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

SIRE

Per mezzo del Direttor generale del Corpo degl' Ingegneri di ponti e strade fu presentata a V. M. una memoria compilata da uno degl' Ingegneri dello stesso Corpo, concernente il progetto d'un Lazzeretto, ideato secondo un nuovo sistema, e da costruirsi sul lido che circonda il porto di Miseno.

I disegni rassegnati a V. M. ne' quali vien esposto il cennato progetto furono da me delineati, ed ora la M. V. si è benignata di permettermi di pubblicarli fregiandoli dell' augusto Nome di V. M.

Qualunque sia questo mio piccolo lavoro, prego umilmente la M. V. degnarsi di risguardarlo come solenne testimonianza de' sentimenti di fedeltà, devozione, e gratitudine, co' quali io sono

Di Vostra Maestà

Napoli 25 luglio 1826.

Umilissimo, obbedientissimo
e fedelissimo suddito
l'Architetto Carlo Diversi.

MEMORIA

In cui si espongono i principii d'un sistema architettonico per la costruzione de' Lazzeretti, coll'applicazione di essi al progetto di un Lazzeretto rappresentato negli annessi disegni (tav. I. e II.).

---

§. 1.

Introduzione.

Tra le numerose classi di edificii pubblici, pochi o niuno ve n' ha in cui la perfezione sia più essenzialmente richiesta che in un Lazzeretto. E nondimeno appunto un Lazzeretto perfetto, cioè pienamente e scrupolosamente concorde con tutt' i preziosi principii che oggi

possediamo mercè dell' esperienza e meditazione di molti secoli, è uno de' più complicati problemi architettonici.

Siffatti principii regolatori d'un Lazzeretto perfetto, principii più o meno remoti da' primi tentativi dell' uomo, sono sì certi nello stato attuale di cognizioni ed hanno inoltre una relazione così determinata fra essi che possono formare un sol sistema ben connesso ed armonioso in tutte le sue parti.

Ecco la esposizione che meglio ho saputo fare de' principii, su' quali poggia il sistema, di cui ho parlato.

PRINCIPIO I.

Che a tutti gli oggetti appartenenti ad un legno, i quali purgano la contumacia, sia fisicamente impedita qualunque comunicazione con gli oggetti di altro legno parimente in contumacia; siccome in generale debb'essere impedita ogni comunicazione de' luoghi esterni coll'interno del ***Lazzeretto.***

DUNQUE

1. Ciascun legno debbe avere una stazione separata.

2. Le merci e l' equipaggio dello stesso legno debbono avere parimente e magazzini ed abitazioni divise da quelle destinate per altro legno.

3. Il sito della stazione, in cui è ancorato il legno, non dee aver altra comunicazione che co' magazzini e colle abitazioni anzidette, affinchè l'equipaggio del legno, e non già persone estra-

nee sbarchino le merci e le rimbarchino a suo tempo.

4. Finalmente sbarcate le merci, dovrà esser chiusa qualunque comunicazione tra 'l legno e l'equipaggio.

PRINCIPIO II.

Che l'edificio in cui son riposti i detti oggetti a purgare la contumacia sia formato e disposto in modo che favorisca celeramente la distruzione de' miasmi pestilenziali.

DUNQUE

1. I magazzini debbono esser costrutti in modo, che godano la massima ventilazione ossia che l'aria vi circoli colla massima libertà; e per conseguenza debbono essere alti, spaziosi, ed isolati da tutt' i lati.

2. Le abitazioni parimente debbono essere esposte ad una grand'aria.

3. Le medesime debbono essere divise in stanze separate.	Per l'interesse dell'umanità;	poichè ammalato uno, ammalerebbe tutti, stando in un medesimo salone.
	Per la decenza;	poichè vi capitano frequentemente persone di diverso sesso.
	Per la convenienza;	potendovi essere in contumacia de'personaggi distinti.

PRINCIPIO III.

Che gli uomini in contumacia possano ricevere tutte quelle cose che loro bisognano, dalle persone fuori della contumacia, senza che queste sieno punto esposte ad essere attaccate dal contagio.

DUNQUE

Bisogna escogitare il mezzo il più semplice e'l più sicuro per ottener quest'intento. Probabilmente il mezzo più proprio è quello di somministrare il bisognevole per via di corde, tese fra le abitazioni de' contumaci ed un centro comune alle medesime, nel modo che agevolmente si può conoscere da' cennati disegni (*tav.* I. *e* II.).

PRINCIPIO IV.

Che il Comandante e gli Uffiziali del Lazzeretto senza il minimo pericolo di lor salute possano girare per tutt' i punti dell' intero Edificio a fin d' invigilare all' esatta osservanza della disciplina o polizia che verrà prescritta.

AVVERTIMENTO.

1. È della massima importanza che il Comandante o altri Uffiziali possano girare per lo Lazzeretto, a fin di prevenire i disordini, far osservare un'esatta disciplina, e principalmente invigilare che gli equipaggi de' legni si portino ne' magazzini dove sono le merci, per aprire le balle ecc. secondo le regole prescritte, poichè dall' assiduità di questa operazione dipende la sicura e pronta dissipazione o distruzione de' miasmi pestilenziali.

2. Il luogo per dove gira il Comandante servirà ancora per quelli che vorranno parlare

co' contumaci, sempre già in presenza di qualche Uffiziale del Lazzeretto.

§. 2.

Applicazione degli esposti principii.

I principii fin quì enunciati, e che nell' applicazione richieggono ancora una più minuta analisi, sono così generalmente ricevuti in massima per questa importantissima specie di Stabilimenti pubblici, che sarebbe gravissima colpa il trascurarli anche in minima parte nella costruzione d'un gran Lazzeretto.

Il sistema dunque del Lazzeretto che si propone (adattabile a Miseno o ad altri luoghi del Regno dove concorrono simili principali condizioni) contiene tanto il Lazzeretto di *sospezione* quanto il Lazzeretto *sporco* cioè *per gli appestati.*

Passo a descrivere partitamente i düe anzidetti Lazzeretti, avvertendo che gli annessi disegni, cioè la projezione geometrica è la

projezione prospettica dell'intero Lazzeretto son destinate a supplire a ciò che manca nella seguente descrizione verbale.

Lazzeretto di sospezione.

L'intero Lazzeretto di sospezione è in pianta un esagono regolare, ed è cinto da un continuato muro , al di fuori del quale evvi per l'intero perimetro un gran Canale, che rende isolato ed inaccessibile il recinto da ogni lato.

Da' sei vertici degli angoli del muro di cinta partono e si dirigono verso il centro della figura sei altre mura, che però non giungono ad esso centro, ma si arrestano ad una Torre rotonda descritta con lo stesso centro e col raggio di palmi 22. Il raggio poi del cerchio circoscritto all'esagono esteriore sarebbe di palmi 433.

In tal modo l'intero recinto resta diviso in sei Cortili, che sarebbero di figura triangolari se i loro vertici non venissero troncati dalla cennata Torre.

Nella base d'uno di questi Cortili, all'ingresso del gran Canale, si eleva l'Edificio destinato pel Comandante, pel Corpo di Guardia, e per tutti gli altri Uffiziali del Lazzeretto: il resto del cortile stesso forma il cortile *a pratica*, annesso all'edificio medesimo di cui si parla.

Nella base del Cortile opposto vi è un altro Edificio a due piani, destinato principalmente per gli equipaggi de' legni che portano armenti, i quali rimarrebbero a purgare la contumacia tanto nel pianterreno arcato di siffatto edificio, quanto nella restante parte del cennato cortile. Questo conterrebbe inoltre un gran Bagno d'acqua di mare, onde al bisogno farvi tuffare gli armenti; credendosi utile una siffatta lavanda pel loro disinfettamento.

In mezzo a' restanti quattro Cortili si elevano altrettanti Edificii isolati, ciascuno composto di pianterreno e due piani superiori.

Il pianterreno ed il primo piano sono ad arcate, e formano due gran Magazzini alti

spaziosi ed isolati, affin di procurare nel più breve tempo possibile la distruzione de' sospettati miasmi pestilenziali delle merci che vi si mettono a sventolare. Il secondo piano poi, che si eleva sensibilmente dalle mura di cinta, onde godere il beneficio d'una grand' aria, resta diviso per lungo in due porzioni, contenente ciascuna una fila di stanze ed una lunga sala. Dimodochè ognuno de' quattro Edificii di cui si parla, può servire comodamente per le merci e per gli equipaggi di due diversi legni, quante volte venendo dallo stesso luogo e quasi nello stesso tempo, danno il medesimo grado di sospezione.

Parimente l'Edificio destinato per gli equipaggi de' legni che portano armenti, siccome comprende due abitazioni e due magazzini, può al bisogno accogliere ancora gli equipaggi e le merci di due diversi legni che non portano armenti.

La Torre rotonda ha tre piani, nell' ultimo de' quali evvi la Cappella. Questa è situata

nel centro del Lazzeretto ad una certa altezza dal suolo, affinchè celebrandosi in essa il Divin Sacrificio, rendasi cospicuo in tutte le sale de' contumaci, e si porga a'medesimi un mezzo facile di esercitare gli atti di pietà.

Immediatamente sotto della Cappella è situata una Sala per la guardia ed ispezione centrale.

Da questa Sala, a cui si accede dal solo cortile a pratica, si somministra tutto il bisognevole a quei che purgando la contumacia si trovano alloggiati ne' soprammentovati edificii. Una tale operazione si fa per mezzo di pianieri che scorrono per lunghe corde di ferro, tese tra gli stessi edificii ed il primo piano della torre centrale.

Siffatti panieri maneggiati soltanto da' contumaci si arrestano a picciola distanza dall'anzidetto piano; dal quale poi, con lunghe molle di ferro, si ripone ne' panieri quanto è bisognevole a' contumaci, che ritirano immediatamente gli stessi panieri alle loro abitazioni.

Il disegno in prospettiva ed il geometrico faranno comprendere una siffatta *manovra*.

La stessa Sala è circondata da una balconata, dalla quale si passa nelle logge o ambulacri scoperti, stabiliti su le mentovate sei mura, che dal centro, come raggi, si protraggono sino agli angoli dell' esagono. Sotto ciascuno di siffatti ambulacri scoperti vi ricorre un ambulacro coverto, cui si discende per le scale a chiocciola eseguite all' estremità degli anzidetti raggi. Questi ambulacri scoperti, inaccessibili sempre a' contumaci, danno al Comandante ed agli Uffiziali del Lazzeretto l'opportunità di girare per tutt' i punti dello Stabilimento senza il minimo pericolo di lor salute, per invigilare all' esatta osservanza della disciplina o polizia che verrà prescritta. Le stesse logge servono per coloro che vogliono parlare co' contumaci, sempre già in presenza di qualche Uffiziale del Lazzeretto.

La cinta dell' esagono consiste in un muro continuato, alto appena palmi 20, fornito di

porte nelle sole basi de' cortili triangolari, per l'introduzione degli equipaggi, e delle merci ne'cennati edificii. Una maggior elevazione gioverebbe bensì a far viemaggiormente evitare qualunque comunicazione da'luoghi esterni coll' interno del Lazzeretto, ma nuocerebbe alla ventilazione, e conseguentemente alla celere distruzione de' miasmi pestilenziali.

Val quanto dire che i mezzi d'arte onde impedir del tutto l'enunciata comunicazione, sono essenzialmente contrarii agli espedienti pur d'arte, onde procacciare quella maggior ventilazione che sarebbe da desiderarsi in un Lazzeretto. Il qual caso particolare è compreso nella seguente massima generale, di cui son pienamente convinto, e che agevolmente può antivedersi da chi volge uno sguardo attento alla moltiplicità all'indole e varietà delle condizioni proprie di questo difficile problema architettonico.

A conseguire un rigoroso impedimento della comunicazione di cui si parla, egli è

assolutamente impossibile di venirne a capo co' soli mezzi dell'Architettura, quando non si vogliano conculcare le altre condizioni essenziali stabilite di sopra: a siffatto intento è perciò necessario di supplir co' mezzi morali, i quali debbono cominciare donde i mezzi fisici finiscono di esser utili.

Quindi è che, oltre la sentinella o Ispezione centrale, si propone una sentinella ad ogni angolo del muro di cinta; a qual uopo vi sarà in detto sito una gheritta, sopra la cui sommità vi sarebbe un fanale per la notte.

Per queste stesse ragioni si è ancora creduto di dover rendere accessibile alle sentinelle ed agl' Ispettori tutte le mura che dal centro vanno al perimetro dell' esagono.

Questo perimetro verrebbe cinto intorno intorno, come si è cennato, da un profondo e largo Canale, non solo per condurre i legni sin presso gli edificii in cui le merci e gli equipaggi debbono restare in contumacia, ma principalmente ancora per procurare a ciascun

legno una Stazione separata, onde resti fisicamente impedita qualunque comunicazione fra' legni che sono in contumacia.

Soltanto in siffatto modo il legno che parte dal Lazzeretto dopo aver purgata la contumacia, può considerarsi d'essere senza infezione, poichè realmente è rimaso senza contatto; mentre è ben noto che questo contatto spesso non si può evitare quando più legni si trovano in contumacia nel bacino dello stesso porto, divisi da' soli impedimenti morali.

Le dette Stazioni poi o piccioli porti son situati vicini alla base de' cortili triangolari, e risultano facilmente col ripiego di dividere il Canale a seconda della sua lunghezza (stringendone perciò la larghezza) e col semichiudere le parti divise. Una trave galleggiante adattata all' imboccatura di ciascuno de' cennati piccioli porti, serve per impedire a qualche oggetto pur galleggiante, che potrebbe cadere dal legno nello sbarco delle sue merci, di passare nel gran Canale. Questo dalla parte esterna ri-

mane parimente cinto da muro della stessa altezza di quello che chiude l'esagono.

Lazzeretto sporco.

In quanto poi al Lazzeretto sporco o sia per gli appestati, nella pianta è in tutto uniforme alla metà di quella del Lazzeretto di sospezione.

Onde la forma dell'intero Lazzeretto sporco consiste in un semiesagono regolare diviso in tre Cortili, e con Edificii nel mezzo, uniformi a quelli che sono nel mezzo de' quattro Cortili dell'esagono.

I legni con patente sporca sarebbero direttamente inviati a questo Lazzeretto, nel quale si tratterrebbero insino alla dissipazione totale del contagio.

Inoltre scoprendosi nel Lazzeretto di sospezione che l'equipaggio e le merci di un legno venuti con patente sospetta sieno di fatto appestati; allora per lo pianterreno della Torre

centrale e de' due ambulacri che circondano il cortile degli armenti, si fanno passare nel Lazzeretto sporco; dove il sistema, la distribuzione, la vigilanza ec. è in tutto simile a quello che si propone pel Lazzeretto di sospezione. Cosicchè l'uno può considerarsi una semplice ampliazione dell'altro, ed al bisogno amendue i Lazzeretti possono ben servire tanto a' sospetti quanto agli appestati.

§. 3.

Avvertenze e considerazioni speciali concernenti l'intero Lazzeretto, cioè il complesso del Lazzeretto di sospezione e del Lazzeretto sporco.

Mi rimane ora di far osservare che il presente progetto, il quale consiste nel divisato sistema generale, gode l'importante vantaggio di poter essere ristretto a piacere, conservando sempre il *sistema*, e non diminuendo fuorchè il numero delle divisioni, le quali per altro

credo ridotte al *minimum* per un gran Lazzeretto. E potranno inoltre essere adottate per intero ed eseguite a parte in diversi tempi; poichè ognuna è da considerarsi come un picciolo Lazzeretto compiuto, il quale per diventar parte d'un grande Stabilimento, non abbisogna d'altro che d'esser aumentato di tanti altri uniformi Lazzeretti disposti successivamente intorno ad un centro comune, fino al compimento d'una figura regolare inscritta nel cerchio. Alla quale, se fa bisogno, può aggiungersi una seconda ed una terza simile figura; purchè si abbia l'avvertenza di stabilire il primo piccolo Lazzeretto in un sito capace di facile ampliazione.

§. 4.

Confronto del proposto Lazzeretto co' Lazzeretti di Livorno.

Il Signor Howard, nella storia de' Lazzeretti, dice che quei di Livorno *sono i migliori dell' Europa.* Unisco quindi al presente progetto i disegni (*tav.* III.) de' Lazzeretti di Livorno, perchè servano di confronto a mostrare agevolmente, che se da' Lazzeretti si è propagata non poche volte la peste in Europa, ciò debba imputarsi alla violazione degli enunciati principii. Questi a mio parere sono stati puranco violati ne' Lazzeretti di Livorno, che son tre cioè S. Leopoldo, S. Rocco, e S. Giacomo.

Il primo de' nominati Lazzeretti, che forse ha il vanto su gli altri due, vien distinto in Lazzeretto di sospezione, ed in Lazzeretto di peste.

Quello di sospezione, oltre il palazzo della

Deputazione di salute con le sue dipendenze, contiene un solo e picciol Porto, per accogliere tutt' i legni che giungono con patente sospetta; di modo che il contatto tra essi legni in un sol bacino di porto non si può altrimenti impedire, che co' mezzi morali.

Lo stesso Lazzeretto ha parimente un solo sebbene vasto Cortile, cinto in due lati da lunghe tettoje, ove mettere a sventolare le merci, che successivamente vanno arrivando co' diversi legni; e dove gli oggetti appartenenti ad un legno non restano ségregati dagli oggetti di altro legno se non co' soli mezzi morali.

Niuno ambulacro poi immune da' pericoli offerisce questo Lazzeretto al Comandante ed agli Uffiziali, onde poter girare per l'intero Stabilimento, e vedere se sotto le cennate tettoje le diverse ciurme de' legni aprano le balle, ed assiduamente le rivoltino e l'espongano ad una gran ventilazione per far dissipare i miasmi pestilenziali.

In oltre la somministrazione del bisogne-

vole a' *contumaci* diventa del pari pericolosa, dovendosi eseguire con metodi che difficilmente fanno evitare il contatto.

E se finalmente si manifesta la peste in questo Lazzeretto Livornese, si rende pericolosissimo il far passare gli oggetti infetti dal Lazzeretto di sospezione a quello di peste, non essendovi una strada particolare di comunicazione per questo passaggio.

In quanto poi al Lazzeretto di peste del quale si sta parlando, il medesimo non soggiace a minori inconvenienti rispetto a quello di sospezione; presentando ambedue i Lazzeretti una facilità somma di contatto così fra gli oggetti in contumacia, come fra questi e gli oggetti fuori della contumacia.

Se poi sopra i disegni si esamini la disposizione de' Lazzeretti di S. Rocco e di S. Giacomo, facilmente si scorgerà, che i medesimi non presentano migliori combinazioni di quelle del Lazzeretto di S. Leopoldo, perchè servano all'oggetto per lo quale sono stabiliti.

§. 5.

Applicazione del proposto sistema al progetto d' una Gran Prigione.

Questo medesimo sistema generale che si propone pe' Lazzeretti e grandi e piccioli, è applicabile ancora a' progetti delle Grandi Prigioni.

Ed in vero se una delle principali condizioni d'un buon Lazzeretto è d' impedire il contatto fisico degli oggetti appartenenti ad un legno che purga la contumacia con gli oggetti di altro legno pure in contumacia; la stessa precisa condizione non meno rigorosamente si richiede per un buon Carcere, onde impedire il contatto morale fra le diverse classi di carcerati. In fatti, se indistintamente restano confusi l' uomo che ha commesso una leggiera mancanza coll' uomo perduto ne' più neri misfatti, la donna onesta con la più corrotta meretrice, qual depravazione non dee derivarne da un sistema cotanto vizioso?

In somma per la società è della massima importanza che le Prigioni anzichè esser luoghi per così dire di *fermentazione e propagazione di mal costume*, diventino vere case di correzione, da esser dirette essenzialmente alla riforma de' costumi delle persone detenute, affinchè il loro ritorno alla società non sia una disgrazia nè per la società medesima nè per esse stesse.

Con queste mire fu regolato il progetto del Carcere di Avellino, città capitale di Principato Ulteriore e residenza de' Tribunali di quella Provincia.

La pianta di siffatto Carcere (*tav.* IV.) è un ottagono regolare, dal cui centro partono a guisa di raggi, sedici mura, delle quali otto vanno agli angoli, e otto a' punti medii de' lati dell' ottagono. In tal modo questo viene ad esser diviso in sedici triangoli che formano altrettanti diversi cortili, per comodo di ugual numero di classi di detenuti.

Nel mezzo d' ogni coppia de' detti trian-

goli (supposti a due a due uniti) v'è un Edificio rettangolare, composto di pianterreno e due piani superiori. Il pianterreno destinato sempre per luogo da lavorare, viene per lungo diviso in due porzioni uguali, per assegnarne una al primo, l'altra al secondo piano; ciascuno de' quali piani è addetto ad una classe di detenuti. In siffatto modo, ogni classe ha la Sala da dormire, la Sala da lavorare, ed un Cortile ove senza alcuna limitazione può passeggiarvi in tutte le ore del giorno.

Nel centro dell'ottagono è situata una gran Sala da parlare fornita di porte ciascuna corrispondente a ciascun cortile. Queste stesse porte, munite con cancelli di ferro, mentre permettono a' detenuti di parlare co' loro parenti ed amici, gl' impediscono di penetrare nell' anzidetta sala e mischiarsi fra loro.

Dal centro di questa gran Sala si eleva una picciola Torre rotonda a più piani, nell' ultimo de' quali sta la Cappella, e sotto della medesima v' ha una camera per l' Ispezione centrale.

Il perimetro dell' ottagono vien cinto da continuato muro, il quale insieme colle mura che vanno al centro sono accessibili, mercè d'una balconata, alle sentinelle poste ad ogni angolo dell' ottagono.

Lo stesso perimetro vien cinto all' intorno da un largo e profondo Fosso, col mezzo del quale non solo rimane vie più assicurata la custodia de' detenuti, ma serve inoltre di ostacolo al possibile esterno attacco di qualche orda di malfattori, che volessero promuovere l'evasione de'detenuti medesimi.

Sopra del detto fosso vi è un ponte levatojo avanti all'unico ingresso del carcere; indi un picciolo edificio pel corpo di guardia, pe'custodi ec.

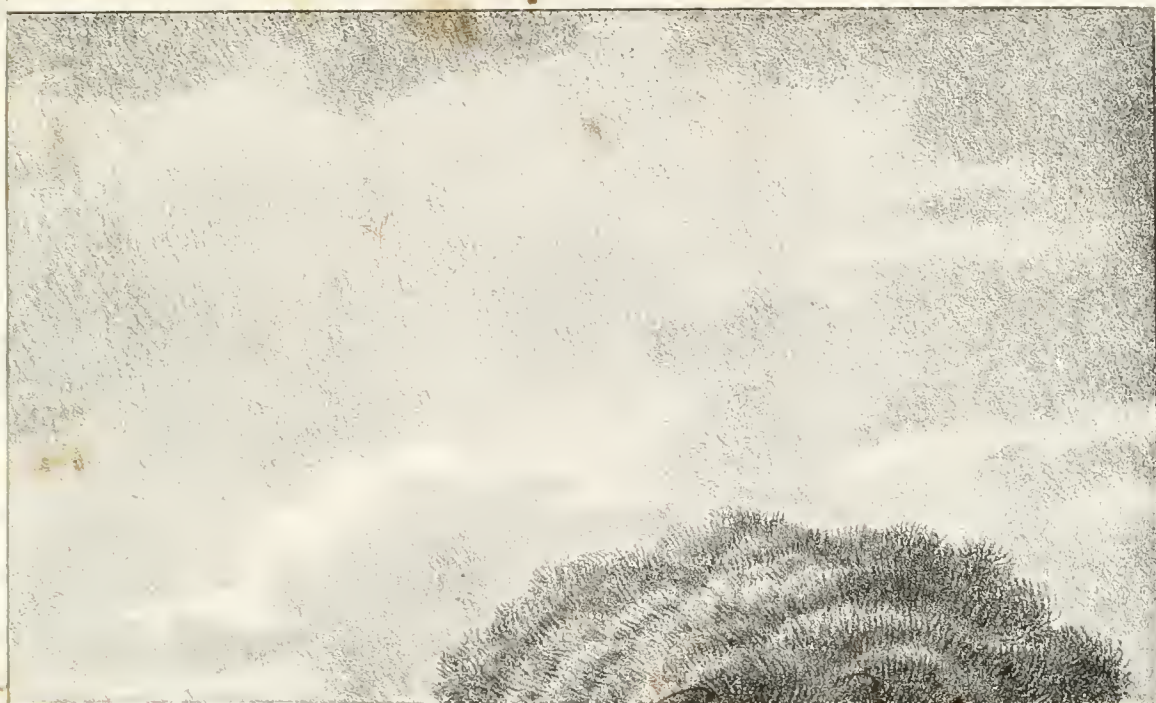
Tra quest' edificio e la gran sala da parlare (nel centro dell'ottagono) vi è una strada di comunicazione, racchiusa fra due mura, affinchè quei che si portano a trattare co' detenuti non vi possano altrimenti parlare che soltanto dalla sala in centro, la quale è sempre vigilata da un Ispettore.

Questo è presso a poco la disposizione del progetto del Carcere in Avellino, che insieme coll' anzidetto sistema di Lazzaretto, han meritato la piena approvazione del signor Direttor generale de' Ponti e Strade il Cavalier D. Carlo Afan de Rivera.

Col cennato progetto di carcere si propongono sedici divisioni per altrettante classi di detenuti; ma per mire di economia è stato *superiormente* ordinato di ridurre a dieci tutte le classi; e malgrado di ciò l'essenza del progetto primitivo non vi è per niente alterata.

Il Carcere di Avellino è già in costruzione; il suo sistema, ch' è lo stesso di quello del progetto del Lazzeretto di Miseno, in breve sarà applicato ancora al progetto d' un Grande Ospedale.

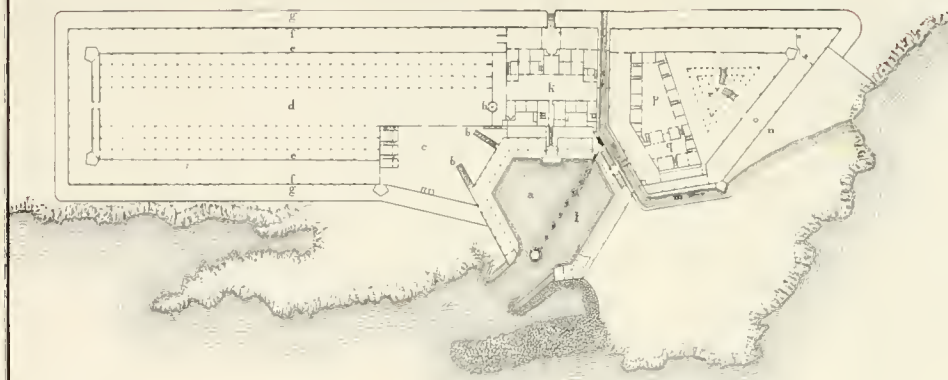
Giuliano de Fazio.

costruire sul lido, che circonda il Porto di Miseno

Sistema architettonico per la costruzione di Lazzeretti con l'applicazione di esso ad un Lazzeretto che si propone costruire nel lato che circonda il Porto di Miseno

RNO

LAZZARETTO S.[n] ROCCO

LAZZARETTI DI LIVORNO

LAZZARETTO S.to LEOPOLDO

Leggenda

a *Porta pe' legni sospetti*

bb *Rampe per ascendere alla piazza* c

c *Piazza da cui si passa nella corte* d

d *Corte cinta in due lati da tettoje per mettere a sventolare le merci sospette.*

e *Prima* } *cinta di muri del Lazzaretto di sospezio*
f *Seconda* }

g *Fosso*

h *Cappella*

k *Palazzo del Governatore e sue dipendenze*

l *Porta pe' legni appestati*

m *Fosso*

n *Prima* } *cinta di muro del Lazzaretto di peste*
o *Seconda* }

p *Corte con abitazioni per Passegeri di Quarantena ordinaria*

q *Corte con abitazioni per Passegeri di Quarantena rigorosa*

r *Magazzini per merci appestate*

LAZZARETTO S.to ROCCO

Leggenda

a *Palazzo del Governatore e sue dipendenze*

b *Tettoje per dar aria alle merci*

c *Arcate per lo simile oggetto*

d *Appartamenti pe' Passaggeri*

e *Cappella*

f *Fosso*

LAZZARETTO S.to GIACOMO

Leggenda

a *Porto*

b *Tettoje per i cuoi*

c *Abitazioni de' Contumaci*

d *Tettoje per mettere le merci a sventolare*

e *Palazzo del Governatore*

f *Abitazioni pe' Contumaci*

g *Tettoie per merci*

PROGETTO DEL CARCERE D' AVELLINO

Nota